

ALLARME TRA I GIOVANI



ASL. Il dg Giancarlo Sassoli

di Matteo Tuccini

VIAREGGIO. Ha 20 anni, è alta 1,65 ed è arrivata a pesare 33 chili e mezzo. Riusciva ad accettarsi, infatti, solo dimagrendo ogni giorno, continuamente. E ha rischiato di morire. Perché quel fisico minato da intere giornate di digiuno, allontanato dal "nemico" chiamato cibo, sembrava non aver più voglia di lottare.

Ora, per una ragazza versiliese che ha iniziato a curarsi, è iniziato un percorso che si spera possa restituire non solo il senso del gusto, perso quasi completamente, ma anche un'alimentazione normale. Allontanando i fantasmi che la tormentano ogni volta che si guarda allo specchio.

È la storia, una delle tante, di una ragazza che nell'adolescenza è stata inghiottita dall'anoressia. Una malattia di



ANORESSIA. Un'immagine simbolo della malattia che colpisce soprattutto le giovani

STRUTTURA SPECIALIZZATA

A settembre il centro di cura a Lido

VIAREGGIO. Nascerà in Versilia, per la precisione in una villa in viale Colombo a Lido, il primo centro toscano per anoressici di cui si parlava da tempo (anche per ritardi burocratici). Il centro sarà gestito dalla Paim di Cascina, cooperativa sociale che si è aggiudicata la gara promossa dall'Asl 12 per i servizi tecnico-amministrativi di Area Vasta (Estav Nord Est) della Toscana, per il valore di oltre 3 milioni di euro e per la durata di 5 anni.

La struttura, che aprirà forse a settembre, ospiterà 10 persone. Sarà gestita dalla Paim insieme a Ville di Noz-

zano, una srl che si occupa di cure neuropsichiatriche.

Il via libera al centro chiude un anno di polemiche. In occasione della gara, infatti,

il primario di psichiatria dell'ospedale Versilia, il dottor Mario Di Fiorino (*nella foto*), si dimise da responsabile del procedimento

perché escluso dalla commissione che avrebbe dovuto decidere il vincitore.



Avere 20 anni e pesare 33 chili

Anoressia sempre più diffusa tra le ragazze. Con effetti devastanti

**Influiscono i modelli di tv e cinema
E persino dei siti web promuovono
la magrezza fino allo sfinimento**

che promuovono l'anoressia e la bulimia.

«Non esiste un'unica causa alla base di queste patologie - spiega la psicologa Maria Fontana - In genere, si parte con una semplice dieta e poi, quando si comincia a perdere peso, si sposta l'asticella sempre

più in basso. Oltre ai modelli di tv e cinema, spesso contribuiscono anche l'ambiente familiare e una certa propensione della persona al perfezionismo. Chi si ammala è ossessionato dalla necessità di controllare ogni aspetto della propria vita. Ed è questa ossessione

che instaura un meccanismo perverso». Qualcosa che, in termini psicologici, arriva a contemplare il "suicidio per inedia". In parole povere, il lasciarsi morire.

E il meccanismo è così sottile e potente da rendere molto difficili anche la cura e la guarigione. «Non è facile accettare l'idea di essere malato - afferma la dottoressa Fontana - Anoressia e bulimia sono una forma di tossicodipendenza. Le ragazze arrivano a curarsi quando sono davvero stremate e spesso sulla spinta di qual-

cuno. Bisogna seguirle sia dal punto di vista della dieta, con un nutrizionista che in pratica deve reinsegnare loro a mangiare, e psicologico con esperti che curino anche la depressione. Parliamo di persone che non mangiano più o quasi, che vomitano una o più volte al giorno per evitare di prendere peso o - nel caso della bulimia - per potersi riabbuffare. Perciò la presenza di un centro come quello che nascerà in Versilia è più importante di quanto si creda».